

CELADON

cora prodotto durante la dinastia Yuan e il primo periodo di quella Ming, ove però è stata rilevata una tonalità più calda, appena oliva, che non riscontriamo nel nostro. Secondo un'altra ipotesi, il termine deriverebbe da vascelli così denominati che trasportavano carichi di porcellane e altre mercanzie in Giappone durante il XV e il XVI secolo. Il commercio e i rapporti diplomatici fra Giappone e Cina all'epoca erano infatti tenuti dai monaci zen del monastero Tenryuji che davano il nome a quelle navi mercantili. Hobson descrive il colore di tale tipo di *celadon* come "verde mare" e la definizione, su cui non concordano i giapponesi, sembra molto calzante per il pezzo della collezione Cagnola. Proponerei di prendere in considerazione l'aspetto del decoro dei tralci di peonie a rilievo per la denominazione di appartenenza a questo gruppo. È comunque certo che esemplari in stile *Tenryuji* erano molto apprezzati nella Cerimonia del Tè giapponese.

La produzione di Longquan continua durante la successiva dinastia Ming (1368-1644). I pezzi del tardo XIV secolo e quelli dell'inizio del XV mostrano decori - incisi o a rilievo a ingobbio - molto simili a quelli dipinti a Jingdezhen su esemplari coevi bianco-blu. Sembra che più raramente essi raggiungessero l'Europa. Si ricorda a questo proposito la coppa dell'arcivescovo Warham e alcuni "cattini di porcellana verde" delle collezioni mediche, quali il piatto forse donato a Lorenzo de' Medici dal "soldano" d'Egitto Qa'it Baj (cfr. Spallanzani, 1997, pp. 85, 86).

È interessante notare che alcuni pezzi, in genere grandi piatti del XV secolo, appartenenti alle raccolte del Topkapy Saray a Istanbul o a quelle dell'Ardebil in Iran, recano sulla base sequenze di piccoli fori praticati con il trapano, iscrizioni arabe sia verbali che non, che pare alludano a città, oppure a un tipo di frutto o di cibo per cui era destinato il recipiente. Sembra che il sultano fosse il possessore, o il destinatario immortalato in occasione di un dono.

Talora sono stati rilevati anche fori singoli o a gruppi e questo è il caso che sembra documentato sulla base del bacino di cat. 6 che verosimilmente appartenne a qualche famiglia medio orientale (per l'argomento cfr. Erbahar, in Krahl, Ayers, 1986, vol. I, pp. 125-138). È la seconda volta che incontro un caso simile in collezioni italiane. Si veda infatti il grande piatto appartenente a una raccolta privata genovese, non molto distante anche per aspetti stilistici (Zenone Padula, 1992, p. 118).

La qualità cominciò a scadere dalla metà del XV secolo, quando la coperta verde-grigio, oppure verde oliva o marrone o giallastra

venne stesa a spessori irregolari, con effetti ora densi, ora traslucidi. Alla fine del XV secolo si può ritenere conclusa l'epoca della grande tradizione dei *celadon* Longquan. La tipologia infatti non seppe rinnovarsi di fronte a quella delle fornaci di Raozhou, dove alcuni ceramisti cominciarono a stendere una coperta *celadon* su oggetti dal corpo in porcellana, con risultati molto luminosi che continuarono a soddisfare le richieste anche durante la successiva dinastia Qing.

1.

Vaso a balaustra con collo a tromba del tipo *yanyan*

Cina, Zhejiang, dinastia Yuan

inizio - metà del XIV secolo

gres, coperta di tipo celadon Longquan

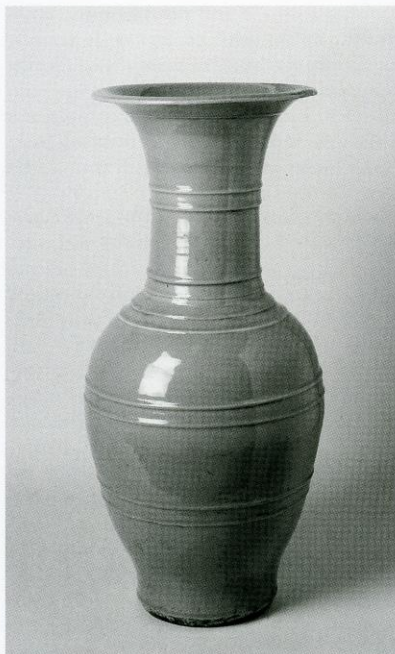
altezza cm 70,3; Ø bocca cm 31,3;

Ø base cm 17,5

marca: sulla base, due caratteri a rilievo entro quadrato impresso, Chen, nome di famiglia

stato di conservazione: bocca in parte frammentata e ricomposta, fessurato sulla pancia, talora con coperta lievemente consunta

(Tav. I)



Sul corpo ovoidale, lievemente ristretto verso il piede, si imposta il grande collo strombato nell'ampia bocca. Cinque doppie costolature orizzontali si ispirano a motivi decorativi di bronzi arcaici.

Il vaso è stato realizzato in tre sezioni; le suture orizzontali corrono sul collo, sulla spalla e a metà pancia. Corpo pesante in gres porcellanoso grigio, cotto rosso mattone ove biscuit; pareti spesse rivestite da coperta densa e lucida verde oliva, omogenea, con qualche imperfezione e larghi fori di spillo. Un vaso identico, anche per dimensione, con la stessa rara marca della famiglia è stato scoperto al Topkapy ed è stato esposto a Londra, alla Royal Academy of Arts, nel 1935 - 36, cat. n. 1370, cfr. Krahl, Ayers, vol. I, 1986, tav. col. 208. Si veda anche Zimmermann, 1930, tav. 3; Dexel, 1955, tav. 55a; Misugi, 1981, vol. 2, tav. T 135.

2.

Vaso *yanyan*

Cina, Zhejiang, dinastia Yuan

prima metà del XIV secolo

gres, coperta di tipo celadon Longquan

altezza cm 47,5; Ø bocca cm 21; Ø base cm 13,3

marca: nessuna

stato di conservazione: buono

